

Toni De Marchi

IRAQ l'Italia nel mirino

A Bassora la sede irachena della «ditta» dove c'è anche il comando della divisione multinazionale a guida britannica
Un altro indirizzo a Bari, lo stesso di uno dei rapiti



Per il resto, solo numeri di telefono inesistenti troppi i segreti delle società operanti in Iraq
E troppe le reticenze, anche da parte del governo: solo «super-vigilantes» o veri e propri mercenari?

Affari e misteri della sicurezza privata

La società Presidium per cui lavorano due ostaggi: sede alle Seychelles, filiale-fantasma a Olbia

Building Gasib Third floor - No. 710, Basra. Basra, in italiano, è Bassora, la capitale della regione dove opera il nostro contingente militare. E, qui, al terzo piano del palazzo Gasib ha sede la filiale irachena della Presidium International Corporation che ostenta quell'indirizzo sul suo sito Internet. Alla Presidium sono riconducibili almeno due degli italiani rapiti in Iraq. Salvatore Stefio e Umberto Cupertino. Per gli altri non si sa bene, c'è una grande confusione in merito, forse creata ad arte per coprire, occultare, non fare capire. Quattrocchi, per esempio, pare fosse in Iraq per conto di una società ligure, la Ibsa, che a sua volta aveva avuto un subcontratto da una società americana, la Dts. Lo stesso ministro degli Esteri, Frattini, contribuisce all'operazione di copertura. «C'è la possibilità che queste persone siano dipendenti di una società straniera, forse americana, che si occupa di sicurezza. Questo dato però non è sicuro, perché la società Dts non ha dato alcuna indicazione sui nomi dei suoi dipendenti che mancherebbero all'appello». L'agenzia che riferisce queste dichiarazioni, fatte al Tg2 dal responsabile degli Esteri, è delle 18.36 di ieri. Dunque, molte ore dopo l'annuncio del rapimento, quando ormai si sapeva quasi tutto dei quattro. Compreso il fatto che almeno due lavorassero per la Presidium, una società dello Stefio, anche se risultata registrata nelle Seychelles. Un'informazione non certo segreta: stava scritta in un bel carattere corsivo nella corrispondenza dall'Iraq di domenica scorsa a firma Lorenzo Cremonesi, inviato del Corriere della Sera. Cremonesi racconta di aver incontrato lo Stefio nella hall di un albergo di Baghdad: «In Iraq operiamo in una decina da guardie del corpo», gli aveva confidato lo Stefio. Eppure, alle 18 di martedì, il ministro Frattini continuava a dire di non sapere chi fossero.

Nessuno sapeva
A Bassora, a fianco del governatore inglese, c'è un vicegovernatore italiano, l'ambasciatore Mario Maiolini, ufficialmente un "pensionato" della Farnesina, ma in realtà designato dall'Italia a ricoprire quell'incarico. A Bassora c'è anche il comando della divisione multinazionale a guida britannica, di cui è vicecomandante un generale italiano. Nessuno di questi sapeva che a



La madre di Salvatore Stefio, signora Maria Teresa, guarda nella sua casa di Cesenatico i telegiornali con le immagini del figlio rapito in Iraq con altre tre persone

Bove/Ansa

LE ATTIVITÀ DELLA PRESIDIDIUM

Governi	Organizzazioni non-governative	Organizzazioni internazionali	Aziende	Media
Addestramento militare	Sminamento	Operazioni di peacekeeping	Protezione ravvicinata	Protezione ravvicinata
Addestramento forze di sicurezza	Purificazione acqua	Sminamento	Ricognizione Terra/Aria/Mare	Intelligence
Intelligence	Trasmissioni	Logistica	Difesa siti e installazioni	Gestione delle crisi
Sminamento	Scorta convogli	Ricognizioni Terra/Aria/Mare	Negoziazione R&R	Analisi dei rischi
Operazioni di supporto strategico	Protezione ravvicinata	Addestramento	Supervisione sicurezza	Intelligence
Logistica	Difesa installazioni chiavi	Scorte	Logistica	
Trasmissioni	Logistica		Gestione delle crisi	
Protezione Ambasciate	Ricognizioni Terra/Aria/Mare		Analisi dei rischi	
Riorganizzazione degli apparati	Supposto medico		Intelligence	
	Gestione delle crisi		Sminamento	
			Fornitura personale tecnico	

due passi dai loro uffici operava una società, di proprietà di italiani, che forniva servizi armati? Non è credibile, tanto più che la Presidium è così ben radicata in Iraq da essere inserita negli elen-

chi delle imprese che lavorano per la "ricostruzione" del Paese. «Presidium International Corporation, Security Services. Risk Analysis. Crisis management. Military Consulting»: questa è la descrizione

della società in un elenco di imprese che lavorano in Iraq. C'è una sede, Sammichele di Bari, ed un numero di cellulare italiano (prefisso 340) dove risponde solo una segreteria telefonica. Sammi-

chele di Bari, in Puglia è, guarda caso, anche la residenza di Umberto Cupertino, uno dei quattro rapiti. Dunque gli italiani di qualche milizia privata in Iraq ci stanno davvero,

hanno uffici vicino ai comandi dove stanno gli italiani, quelli "ufficiali", si fanno pubblicità mettendo indirizzi e numeri di cellulari italiani, ma il ministro degli Esteri dice di non sapere nulla.

Stessa risposta dal ministero della Difesa. Silvana Pisa, deputata Ds della commissione Difesa della Camera, ha presentato tre interrogazioni sulle milizie private in Iraq. Ogni volta il ministero, per bocca del sottosegretario Salvatore Cicu, ha detto di non avere informazioni in merito. «Non sappiamo, non siamo informati: la risposta è sempre stata la stessa», commenta la Pisa. Che questo pomeriggio porrà nuovamente la questione quando le commissioni Esteri e Difesa affronteranno il problema iracheno. Ma perché tanto imbarazzo, tanta reticenza forse degna di miglior causa? Che in Iraq ci siano ventimila soldati "civili" lo sanno anche i muri. Basta fare un giro per i siti della varie Private Military Companies (società militari private, letteralmente) per ritrovarne dettagli, numeri, stipendi. C'è anche quello della Presidium, naturalmente. Che dice di avere la sede centrale alle Seychelles, ed una filiale ad Olbia, in viale dell'Isola Bianca.

Ma all'indirizzo non c'è nessuno: un ristorante, una base della Guardia Costiera, nient'altro. Anche il numero di telefono risulta inesistente.

Cosa dice la legge
Troppe misteri per della gente che dice di essere soltanto dei super-vigilantes impegnati in una zona un po' più pericolosa del normale. Un grande Bronx, o poco più. In realtà secondo la legge italiana, la definizione che si dovrebbe applicare loro è quella di "mercenari".

«Chiunque avendo ricevuto un corrispettivo economico... combatte in un conflitto armato... senza far parte delle forze armate di una delle parti...»: recita così l'articolo 3 di una legge del 1995 che reprime le attività dei mercenari. La definizione è quella del trattato contro i mercenari, mai entrato in vigore perché solo dodici Stati, tra cui l'Italia, l'hanno ratificato. Che il conflitto ci sia lo dice la risoluzione dell'Onu che attribuisce a Stati Uniti e Gran Bretagna lo status di "potenze occupanti". «In base alla legge, sembra proprio che per i civili italiani armati che stanno in Iraq si possa parlare di mercenari» commenta Domenico Gallo, un magistrato che si è spesso occupato di legalità internazionale e di diritto dei conflitti. «Certo, dovrebbe pronunciarsi un giudice, ma mi pare che si tratti proprio di questo: mercenari» aggiunge Gallo. E forse così si spieghino le troppe reticenze e i silenzi.



Rimettiamo in cammino la Giustizia. Rimettiamo in cammino il Paese.

Contributo per un programma comune

Milano, venerdì 16 aprile 2004
Sala Giuseppe Di Vittorio - Camera del Lavoro - Corso di Porta Vittoria, 43

Gruppi parlamentari DS
L'Ulivo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica
Direzione nazionale Democratici di Sinistra
AEQUA Autonomia tematica giustizia
Gruppo parlamentare del Partito del Socialismo Europeo, Delegazione DS al Parlamento Europeo



www.dsonline.it

Per informazioni Tel. 066711608 - Fax 0648023374
aequa@democraticidisinistra.it www.dsonline.it
Per prenotazioni alberghiere Romanza Tours di Roma
Tel. 066794800 - Fax 066794801

PROGRAMMA

Ore 9,30
Inizio dei lavori

Saluto
Ettore Martinelli

Presiede
Sandro Favi

Relazione introduttiva
Anna Finocchiaro

Comunicazioni e repliche

Ore 15,00
Ripresa dei lavori
Francesco Bonito e Sergio Menchini discutono del processo civile

Guido Calvi e Vittorio Angiolini discutono dell'ordinamento giudiziario

Carlo Federico Grosso e Gerardo D'Ambrosio discutono del sistema penale

Ore 13,30
Pausa

Ore 15,00
Ripresa dei lavori

Mauro Agostini e Alberto Iorio discutono del processo fallimentare

Elena Paciotti, Giovanni Fiandaca e Franco Coppi discutono dello spazio giuridico comune europeo

Ore 17,00
conclusioni di

Piero Fassino

A seguire intervengono tra gli altri:

Anatole France, Gustavo Zagrebelsky, Franz Kafka e Friedrich Durrenmatt con le voci di Alberto Astorri, Alessandro Conte e Corrado Accordino

Musiche di Francesca Gattini e Domenico Manone

Regia di Corrado Accordino